



La Santa Sede

PAPA FRANCESCO

UDIENZA GENERALE

*Piazza San Pietro
Mercoledì, 29 maggio 2013*

[[Multimedia](#)]

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Mercoledì scorso ho sottolineato il legame profondo tra lo Spirito Santo e la Chiesa. Oggi vorrei iniziare alcune catechesi sul mistero della Chiesa, mistero che tutti noi viviamo e di cui siamo parte. Lo vorrei fare con espressioni ben presenti nei testi del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Oggi la prima: la Chiesa come famiglia di Dio.

In questi mesi, più di una volta ho fatto riferimento alla parabola del figlio prodigo, o meglio del padre misericordioso (cfr *Lc* 15,11-32). Il figlio minore lascia la casa del padre, sperpera tutto e decide di tornare perché si rende conto di avere sbagliato, ma non si ritiene più degno di essere figlio e pensa di poter essere riaccolto come servo. Il padre invece gli corre incontro, lo abbraccia, gli restituisce la dignità di figlio e fa festa. Questa parabola, come altre nel Vangelo, indica bene il disegno di Dio sull'umanità.

Qual è questo progetto di Dio? E' fare di tutti noi un'unica famiglia dei suoi figli, in cui ciascuno lo senta vicino e si senta amato da Lui, come nella parabola evangelica, senta il calore di essere famiglia di Dio. In questo grande disegno trova la sua radice la Chiesa, che non è un'organizzazione nata da un accordo di alcune persone, ma - come ci ha ricordato tante volte il Papa Benedetto XVI - è opera di Dio, nasce proprio da questo disegno di amore che si realizza progressivamente nella storia. La Chiesa nasce dal desiderio di Dio di chiamare tutti gli uomini alla

comunione con Lui, alla sua amicizia, anzi a partecipare come suoi figli della sua stessa vita divina. La stessa parola “Chiesa”, dal greco *ekklesia*, significa “convocazione”: Dio ci convoca, ci spinge ad uscire dall’individualismo, dalla tendenza a chiudersi in se stessi e ci chiama a far parte della sua famiglia. E questa chiamata ha la sua origine nella stessa creazione. Dio ci ha creati perché viviamo in una relazione di profonda amicizia con Lui, e anche quando il peccato ha rotto questa relazione con Lui, con gli altri e con il creato, Dio non ci ha abbandonati. Tutta la storia della salvezza è la storia di Dio che cerca l’uomo, gli offre il suo amore, lo accoglie. Ha chiamato Abramo ad essere padre di una moltitudine, ha scelto il popolo di Israele per stringere un’alleanza che abbracci tutte le genti, e ha inviato, nella pienezza dei tempi, il suo Figlio perché il suo disegno di amore e di salvezza si realizzi in una nuova ed eterna alleanza con l’umanità intera. Quando leggiamo i Vangeli, vediamo che Gesù raduna intorno a sé una piccola comunità che accoglie la sua parola, lo segue, condivide il suo cammino, diventa la sua famiglia, e con questa comunità Egli prepara e costruisce la sua Chiesa.

Da dove nasce allora la Chiesa? Nasce dal gesto supremo di amore della Croce, dal costato aperto di Gesù da cui escono sangue ed acqua, simbolo dei Sacramenti dell’Eucaristia e del Battesimo. Nella famiglia di Dio, nella Chiesa, la linfa vitale è l’amore di Dio che si concretizza nell’amare Lui e gli altri, tutti, senza distinzioni e misura. La Chiesa è famiglia in cui si ama e si è amati.

Quando si manifesta la Chiesa? L’abbiamo celebrato due domeniche fa; si manifesta quando il dono dello Spirito Santo riempie il cuore degli Apostoli e li spinge ad uscire e iniziare il cammino per annunciare il Vangelo, diffondere l’amore di Dio.

Ancora oggi qualcuno dice: “Cristo sì, la Chiesa no”. Come quelli che dicono “io credo in Dio ma non nei preti”. Ma è proprio la Chiesa che ci porta Cristo e che ci porta a Dio; la Chiesa è la grande famiglia dei figli di Dio. Certo ha anche aspetti umani; in coloro che la compongono, Pastori e fedeli, ci sono difetti, imperfezioni, peccati, anche il Papa li ha e ne ha tanti, ma il bello è che quando noi ci accorgiamo di essere peccatori, troviamo la misericordia di Dio, il quale sempre perdona. Non dimenticatelo: Dio sempre perdona e ci riceve nel suo amore di perdono e di misericordia. Alcuni dicono che il peccato è un’offesa a Dio, ma anche un’opportunità di umiliazione per accorgersi che c’è un’altra cosa più bella: la misericordia di Dio. Pensiamo a questo.

Domandiamoci oggi: quanto amo io la Chiesa? Prego per lei? Mi sento parte della famiglia della Chiesa? Che cosa faccio perché sia una comunità in cui ognuno si senta accolto e compreso, senta la misericordia e l’amore di Dio che rinnova la vita? La fede è un dono e un atto che ci riguarda personalmente, ma Dio ci chiama a vivere insieme la nostra fede, come famiglia, come Chiesa.

Chiediamo al Signore, in modo del tutto particolare in quest’Anno della fede, che le nostre

comunità, tutta la Chiesa, siano sempre più vere famiglie che vivono e portano il calore di Dio.

Saluti:

Je salue cordialement les pèlerins francophones, particulièrement les fidèles venus de divers diocèse de France, ainsi que les nombreux jeunes présents. Aimez l'Eglise chers frères et sœurs, elle est l'œuvre de Dieu. Aimez l'Eglise comme Jésus l'aime, il lui a donné sa vie, il lui communique tout son amour. N'hésitez pas à la défendre ; n'hésitez pas à vous dépenser pour elle, à vous engager à son service, à la rendre plus fraternelle et plus accueillante. Jésus-Christ et l'Eglise c'est tout un ! Bon pèlerinage à chacun d'entre vous !

[Saluto cordialmente i pellegrini di lingua francese, in particolare i fedeli provenienti da diverse Diocesi della Francia, come pure i numerosi giovani qui presenti. Amate la Chiesa cari fratelli e sorelle: essa è l'opera di Dio. Amate la Chiesa come l'ha amata Gesù che ha donato ad essa la sua vita e le ha comunicato tutto il suo amore. Non esitate a difenderla, a spendervi per essa, a mettervi al suo servizio, a renderla più fraterna e più accogliente. Gesù Cristo e la Chiesa sono una cosa sola! Buon pellegrinaggio a ciascuno di voi!]

I offer a cordial welcome to all the English-speaking pilgrims and visitors present at today's Audience, including those from England, Scotland, Ireland, Norway, Sweden, Canada and the United States. May you always grow in love for Christ and for God's family which is the Church. God bless you all!

[Saluto cordialmente i pellegrini di lingua inglese presenti all'odierna Udienza, specialmente quelli provenienti da Inghilterra, Scozia, Irlanda, Norvegia, Svezia, Canada e Stati Uniti. Vi esorto tutti a crescere sempre nell'amore per Cristo e per la famiglia di Dio che è la sua Chiesa. Dio vi benedica!]

Von Herzen grüße ich alle Brüder und Schwestern deutscher Sprache. Gott lädt uns ein, unseren Glauben gemeinsam als Familie in der Gemeinschaft der Kirche zu leben. Deshalb wollen wir uns heute fragen, ob wir die Kirche wirklich lieben wie wir unsere Familien lieben und ob wir für sie beten. Der Heilige Geist schenke euch Kraft, stets das Gute zu vollbringen.

[Saluto con affetto tutti i fratelli e le sorelle di lingua tedesca. Dio ci invita a vivere insieme la nostra fede come famiglia, nella comunità della Chiesa. Pertanto domandiamoci oggi se amiamo la Chiesa così come amiamo le nostre famiglie, e se preghiamo per la Chiesa. Lo Spirito Santo vi doni la forza di compiere sempre il bene.]

Saludo a los peregrinos de lengua española, en particular a los grupos provenientes de España, El Salvador, Ecuador, Honduras, Perú, Argentina, México y los demás países latinoamericanos.

Invito a todos a vivir la fe, no sólo como un don y un acto personal, sino como respuesta a la llamada de Dios de vivir juntos, siendo la gran familia de los convocados por Él. Muchas gracias.

Queridos peregrinos lusófonos do Estoril e de Lisboa, em Portugal, bem como do Brasil: sejam bem-vindos! Saúdo-vos como membros desta família que é a Igreja, pedindo-vos que renoveis o vosso compromisso para que as vossas comunidades sejam lugares sempre mais acolhedores, onde se faz experiência da misericórdia e do amor de Deus. Que o Senhor vos abençoe a todos!

[Cari pellegrini lusofoni dell'Estoril e di Lisbona, in Portogallo, e del Brasile: benvenuti! Vi saluto come membri di questa famiglia che è la Chiesa, chiedendovi di rinnovare il vostro impegno, affinché le vostre comunità diventino luoghi sempre più accoglienti, dove si fa esperienza della misericordia e dell'amore di Dio. Il Signore vi benedica tutti!]

الأخوات والإخوة الأحباء الناطقون باللغة العربية، الأخوات والإخوة الأحباء الناطقون باللغة العربية. إن الكنيسة هي أسرة الله التي فيها كل واحد يحب يشعر بأنه محبوب. فأن نكون كنيسة يعني إحصار وإعلان خلاص الله لجميع البشر حتى أقاصي الأرض. فاحبوا الكنيسة وصلوا من أجلها حتى تكون في العالم علامة منظورة للرحمة، وللشركة، ولمحبة الله والأخوة. وأمنح لكم جميعا البركة الرسولية!

[Cari fratelli e sorelle di lingua araba. La Chiesa è famiglia di Dio in cui si ama e si è amati. Essere Chiesa significa: portare e annunciare la salvezza di Dio a tutti gli uomini e fino ai confini della terra. Amate la Chiesa, e pregate per essa, affinché sia nel Mondo il segno visibile della misericordia, della comunione e dell'amore di Dio e dei fratelli. A tutti voi imparto la Benedizione Apostolica!]

Pozdrawiam przybyłych na audiencję Polaków. Moją myśl kieruję już dzisiaj do młodych, którzy wkrótce, 1 czerwca spotkają się na Polach Lednickich. Drodzy młodzi Przyjaciele! Łączę się z wami w modlitewnym czuwaniu. Rozważając temat ojcostwa będziecie dotykali wielkiej tajemnicy Bożej miłości. Pamiętajcie, że Bóg jest Ojcem każdego z nas. On sam nas stworzył, obdarzył talentami, prowadzi przez życie, jest z nami pomimo naszej słabości, grzechu, zapomnienia – pragnie nas zbawić! Jest wzorem każdego ojcostwa. Także tego ziemskiego. Każdy z nas wiele zawdzięcza temu, który przekazał nam życie, który troszczył się i może nadal się troszczy o codzienny nasz byt i wzrost. Nie zapomnijcie podziękować Bogu za waszego tatę! Pamiętajcie o nim w modlitwie, nawet gdyby wasze relacje nie były najlepsze. Ojcostwo to Boży dar i wielka odpowiedzialność za nowego człowieka, niepowtarzalny obraz Boga. Nie lękajcie się ojcostwa, rodzicielstwa. Także wielu z was będzie zapewne ojcami! Bądźcie też otwarci na ojcostwo duchowe – wielki skarb naszej wiary! Niech Bóg obdarzy was bogactwem i promieniowaniem ojcostwa Bożego i napełni was swoją radością. Wszystkich, którzy pielgrzymują na Pola Lednickie, do źródeł chrzcielnych Polski z serca pozdrawiam i błogosławię: w imię Ojca i Syna, i Ducha Świętego. Tym błogosławieństwem ogarniam także wszystkich uczestników dzisiejszej audiencji, wasze rodziny i waszych bliskich. Życzę wszystkim bogatej w przeżycia Uroczystości Bożego Ciała.

[Saluto cordialmente i Polacchi giunti a questa udienza. Rivolgo fin d'ora il mio pensiero ai giovani che si incontreranno il 1° giugno nei Campi di Lednica. Cari giovani amici! Mi unisco con voi nella veglia orante. Riflettendo sul tema della paternità toccherete il grande mistero dell'amore di Dio. Ricordate che Dio è Padre di ciascuno di noi. È stato Lui a crearci, a elargire a ciascuno di noi i talenti, a guidarci nel cammino della vita; Egli è con noi, nonostante la nostra debolezza, il nostro peccato, le nostre omissioni. Vuole salvarci! È modello di ogni paternità, anche di quella terrena. Ciascuno di noi deve tanto al padre terreno, che ci ha trasmesso la vita, che ha avuto cura di noi e che continua a provvedere alla nostra esistenza quotidiana e alla nostra crescita. Non dimenticate di rendere grazie a Dio per il vostro genitore! Ricordatelo nella preghiera anche se le vostre relazioni dovessero forse essere non buone. La paternità è un dono di Dio e una grande responsabilità per dare una nuova vita, la quale è un'irripetibile immagine di Dio. Non abbiate paura di essere genitori. Molti di voi certamente diventeranno padri! Siate anche aperti alla paternità spirituale, un grande tesoro della nostra fede. Dio vi doni la ricchezza e la irradiazione della sua paternità e vi colmi della sua gioia. Saluto di cuore e benedico tutti pellegrini ai campi di Lednica, le sorgenti battesimali della Polonia. Estendo questa benedizione anche ai partecipanti all'odierna udienza, alle vostre famiglie e ai vostri cari. Auguro che tutti possano trarre abbondanti grazie dalla Solennità del Corpus Domini.]

* * *

Prima di salutare i fedeli di lingua italiana, vorrei rivolgere un cordiale saluto ai pellegrini provenienti dall'Albania, con i rispettivi Vescovi; a quelli provenienti dal Kosovo, con il loro Pastore; e al pellegrinaggio dei Militari dell'Ucraina. Cari fratelli e sorelle, vi ringrazio per la vostra presenza a questo incontro ed auspico che la vostra visita alle tombe degli apostoli vi rafforzi nella fede, consolidi la vostra speranza e animi in voi l'amore sempre pronto a servire l'uomo. Benedico di cuore voi, le vostre famiglie e i vostri connazionali.

Saluto ora i numerosi pellegrini di lingua italiana: parrocchie, associazioni, enti e scuole. In particolare, rivolgo un cordiale pensiero ai fedeli delle Comunità diocesane de L'Aquila, Vallo della Lucania, Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, accompagnati dai rispettivi Pastori. Il vostro pellegrinaggio in questo *Anno della fede* aiuti ciascuno di voi ad aderire più pienamente a Cristo e a testimoniare con gioia e con coraggio. Saluto i partecipanti all'incontro promosso dalla Caritas Italiana, con il Vescovo Presidente Mons. Giuseppe Merisi; come pure quanti prendono parte all'incontro della fondazione «Comunità di Gesù»; i seminaristi e gli studenti della Pontificia Facoltà dell'Italia meridionale e il pellegrinaggio promosso dalle Suore dell'Immacolata di Genova.

Mi rivolgo, infine, a voi, cari giovani, ammalati e sposi novelli. In quest'ultima Udienza del mese di maggio il pensiero va spontaneamente a Maria Santissima, stella luminosa del nostro cammino cristiano. Facciamo costante riferimento a Lei per trovare nella sua intercessione e nei suoi esempi ispirazione e guida sicura nel nostro quotidiano pellegrinaggio di fede.

Domani, festa del *Corpus Domini*, come ogni anno celebreremo alle ore 19 la Santa Messa a San Giovanni in Laterano. Al termine, seguirà la solenne processione che si concluderà a Santa Maria Maggiore. Invito i fedeli di Roma e i pellegrini ad unirsi in questo atto di profonda fede verso l'Eucaristia, che costituisce il più prezioso tesoro della Chiesa e dell'umanità.